

Insieme contro la fame: ricette globali per un'azione vincente

Come l'Italia e i governi del Nord e del Sud del mondo possono dimezzare la fame entro il 2015

SOTTO EMBARGO FINO ALL'11 OTTOBRE 2010 00:01



Una produttrice di una comunità indigena dell'area di Cotacachi (Ecuador). Oxfam Italia sostiene dal 1995 le famiglie della zona di Cotacachi.
Foto: Nicola Demolli Crivelli/PhotoAid per Oxfam Italia ©

Mentre il 2015 si avvicina, la crisi globale sta spingendo inesorabilmente gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio fuori portata. L'unica possibilità per raggiungerli è dare vita ad un piano di emergenza che li affronti tutti, con misure politiche e finanziarie concrete ed ambiziose.

Dimezzare la fame è ancora possibile solo se i paesi in via di sviluppo fanno proprio questo impegno perseguendolo con politiche e investimenti adeguati; se l'Italia e gli altri paesi donatori aumentano drasticamente gli aiuti destinati all'agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla protezione sociale e sostengono i piani elaborati a livello nazionale e regionale dai paesi in via di sviluppo; e se tutti i governi affrontano insieme le problematiche globali che minacciano la sicurezza alimentare.

Nel 2009 l'Italia ha dimostrato di voler raccogliere la sfida promuovendo un'iniziativa sulla sicurezza alimentare al G8 de L'Aquila: oggi, il nostro paese non può permettere che – a causa del mancato aiuto italiano - più di 21 milioni di persone siano condannate a fame e malnutrizione. Il nostro paese - membro del G8, del G20 e sede delle agenzie ONU dedite all'agricoltura e alla sicurezza alimentare deve fare la sua parte nella lotta alla fame anche migliorando la coerenza delle sue politiche. E' arrivato il tempo di prendere decisioni coraggiose – per l'Italia e per il mondo.

Sommario

Nel 2000 i leader di tutto il mondo si ritrovarono presso le Nazioni Unite a New York per concordare otto obiettivi in grado di migliorare le condizioni di vita dell'intera umanità entro il 2015. Questi obiettivi, noti come Obiettivi di Sviluppo del Millennio, o OSM, impegnano i governi a:

1. Sradicare la povertà estrema e la fame;
2. Garantire l'istruzione primaria universale;
3. Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne;
4. Ridurre la mortalità infantile;
5. Migliorare la salute materna;
6. Combattere l'HIV/ AIDS, la malaria e altre malattie;
7. Garantire la sostenibilità ambientale;
8. Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

Dieci anni dopo che gli OSM sono diventati il più grande impegno mai assunto per un 'futuro più sicuro, prospero e giusto', i progressi sono lenti e molti risultati ottenuti a caro prezzo sono stati vanificati dalla crisi globale alimentare, petrolifera ed economica. A meno di non adottare subito un pacchetto di misure di emergenza per accelerare l'adempimento di tutti gli OSM, saremo probabilmente i testimoni del più grande fallimento collettivo della storia.

Insieme agli Obiettivi sulla salute materna, l'acqua e i servizi igienico-sanitari, il primo OSM (sradicare la povertà estrema e la fame) è uno degli Obiettivi più lontani dall'essere raggiunto. Il fatto che tali obiettivi siano ancora così in alto mare mette a rischio l'intera iniziativa. Dimezzare la fame deve essere una delle priorità sulle quali il Comitato sulla Sicurezza Alimentare Mondiale (Committee on World Food Security - CFS), che si riunisce a Roma il prossimo ottobre, deve prendere decisioni chiare ed ambiziose.

Nel 2009, il numero di persone che ogni sera vanno a dormire senza aver mangiato ha raggiunto dei livelli mai registrati prima, pari a più di un miliardo di persone, in gran parte donne e bambini, questo accade in un mondo che ha la capacità di produrre cibo a sufficienza per tutti. Il calo del numero degli affamati a 925 milioni nel 2010 è stato dovuto più che altro a una congiuntura favorevole, che non ha intaccato le cause strutturali della fame: decenni di investimenti insufficienti nell'agricoltura e politiche commerciali ingiuste hanno indebolito la capacità dei piccoli coltivatori di produrre, rendendo i poveri nei paesi in via di sviluppo (PVS) particolarmente vulnerabili all'insicurezza alimentare.

L'aumento del prezzo del cibo, dovuto in parte anche alle restrizioni alle esportazioni nella Federazione Russa, ha messo in evidenza la fragilità di un sistema alimentare mondiale soggetto ad estrema

volatilità dei prezzi. Un'altra crisi dei prezzi delle derrate alimentari potrebbe ripetersi poiché le cause strutturali sono ancora presenti: incentivi agli agrocarburanti, speculazioni sui mercati delle materie prime, una domanda crescente di carne ed energia da parte dei paesi emergenti e una produttività agricola stagnante, soprattutto in Africa sub-Sahariana. I cambiamenti climatici causeranno un aumento dell'intensità e della frequenza di eventi estremi come siccità, inondazioni ed uragani. Questi fenomeni, distruggendo raccolti e devastando i mezzi di sussistenza di intere popolazioni, spesso già vulnerabili, renderanno il sistema alimentare mondiale ancora più instabile e fragile. L'instabilità politica di molti Stati ne compromette lo sviluppo ed è un altro fattore che determina l'insicurezza alimentare. Inoltre, il cambiamento climatico sta rapidamente spingendo i più poveri del mondo, i meno responsabili di tale cambiamento e quelli con meno risorse per fronteggiarlo, ai limiti della sopravvivenza.

In tutto il mondo, milioni di famiglie non possono acquistare o produrre cibo a sufficienza, e molte di loro non ricevono nessun tipo di aiuto o protezione da parte dei governi. Si profila una crisi alimentare duratura e persistente, con conseguenze molto gravi per la stabilità mondiale. Ogni giorno trascorso senza intervenire ci avvicina sempre più al fallimento. L'altissimo prezzo da pagare è rappresentato da vite umane e sofferenza.

Se le promesse potessero sfamare le persone, non rimarrebbe un solo individuo affamato sulla Terra. I leader politici sono molti più propensi ad annunciare impegni che a realizzarli con un'azione concreta e ancora meno a essere ritenuti responsabili di quello che hanno promesso. Nel 2008, in risposta alla crisi alimentare, sono stati tenuti numerosi summit e rilasciate molte dichiarazioni. Tuttavia, oltre la retorica di dover fronteggiare la fame, e benché, grazie ad alcuni governi, tra cui purtroppo non l'Italia, siano state stanziare più risorse, le azioni adottate sono sicuramente insufficienti rispetto a ciò che è invece necessario: una risposta globale, coerente e coordinata.

L'Italia è in controtendenza. In effetti, se rispetterà le promesse fatte al G8 de L'Aquila, il nostro paese ridurrà i suoi aiuti per l'agricoltura e la sicurezza alimentare del 56% rispetto a quanto stanziava nel 2009. In questo modo, l'Italia, invece di contribuire in modo serio ad un'iniziativa presa sotto la sua presidenza del G8, la indebolisce minandone la credibilità e la trasparenza. In più, l'Italia nonostante i bisogni di aiuti alimentari siano sempre elevati, ha diminuito il suo contributo al Programma Alimentare Mondiale (PAM) di più di due terzi tra il 2008 ed il 2009/10. Questi tagli faranno la differenza, in negativo, per più di 820'000 persone: più della popolazione di Bologna e Firenze messe assieme. Se l'Italia mantenesse il suo livello di aiuti, seppur magro, queste persone potrebbero sfuggire alla fame: la decisione di tagliare gli aiuti si carica di una drammatica responsabilità.

Non solo la quantità di aiuti è insufficiente, ma non sono state migliorate significativamente neanche la qualità e l'efficacia di tali aiuti. I Principi di Roma per la Sicurezza Alimentare Globale Sostenibile¹ - ideati per assicurare la leadership dei PVS, il coordinamento e

finanziamenti nazionali prevedibili - sono lontani dall'essere messi in pratica sul campo e le agenzie di sviluppo sono ancora riluttanti ad abbandonare un approccio basato sul singolo progetto.

La qualità dell'APS italiano su agricoltura e sicurezza alimentare resta insufficiente e basata su piccoli progetti frammentati (nel 2008 più della metà sono costituiti da investimenti inferiori a 50mila dollari) e spesso vincolati a criteri inefficaci di finanziamento. Nonostante l'inefficacia degli aiuti alimentari in natura acquistati e spediti nei paesi del Nord sia ormai riconosciuta da tutti, l'Italia, nel 2008, continuava a fornire l'81% dei suoi aiuti alimentari in natura, acquistandoli e spendendoli dall'Italia.

Dimezzare la fame è ancora possibile. Alcuni paesi hanno fatto enormi progressi nella riduzione della fame attraverso una combinazione di politiche e investimenti efficaci. Il Malawi, per esempio, non dipende più dagli aiuti alimentari ed è addirittura divenuto esportatore di cibo dopo aver migliorato l'accesso dei piccoli produttori a sementi e fertilizzanti sovvenzionandole. E il Brasile ha reso la lotta contro la fame una politica di Stato, unendo programmi di protezione sociale al sostegno all'agricoltura a conduzione familiare.

I PVS devono prendere l'iniziativa nel rinnovare lo sforzo globale per dimezzare la fame, adottando delle politiche e dei piani adeguati e incrementando gli investimenti pubblici nei settori principali, tra cui l'agricoltura. I governi hanno l'obbligo legale di garantire ai loro cittadini il diritto a cibo e a mezzi di sussistenza adeguati e sostenibili. Tuttavia, i PVS non possono farcela da soli.

Sulla base dei dati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), Oxfam stima che sia necessario, per raggiungere i target dell'OSM sulla fame, un aumento di 75 miliardi di dollari all'anno da investire in sviluppo agricolo e rurale, sicurezza alimentare, protezione sociale, programmi di nutrizione e assistenza alimentare. I donatori dovrebbero fornire metà di tale ammontare sotto forma di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e il contributo dell'altra metà dovrebbe provenire dai budget nazionali dei PVS. Questo dovrebbe far parte di un pacchetto di emergenza globale che prenda in considerazione tutti gli OSM.

Se l'Italia non farà la sua parte per aumentare in modo adeguato le risorse per la sicurezza alimentare e l'agricoltura il nostro paese abbandonerà quasi 21 milioni di persone ad una lotta contro la fame iniqua e impossibile da vincere. Una cifra agghiacciante, pari a un terzo della popolazione italiana. Il Ministro Frattini, al summit sugli OSM ha dichiarato che il problema della fame è una priorità del governo italiano: è ora di far seguire azioni concrete ed ambiziose alla retorica.

Per raggiungere l'obiettivo di dimezzare la fame entro il 2015, Oxfam raccomanda a tutti i governi, del Nord e del Sud, e in particolare al governo italiano e alle agenzie internazionali di:

- Coordinare l'azione con un duplice approccio:
 - Nel breve periodo, prendendosi cura delle persone che

soffrono la fame attraverso programmi di nutrizione, assistenza alimentare e reti di sicurezza sociale;

- Nel lungo periodo, rafforzando la capacità di resistenza delle persone e la loro capacità di produrre cibo, migliorando il funzionamento del mercato e realizzando programmi di protezione sociale.
- Sostenere il CFS come la principale sede per l'orientamento delle politiche e il coordinamento di un'azione globale al fine di affrontare le cause strutturali della fame e della malnutrizione;
- Creare un meccanismo di coordinamento e mantenimento degli impegni presi, per quanto riguarda il finanziamento globale, che sia guidato dal CFS;
- Riconoscere e rafforzare il ruolo fondamentale delle donne nella sicurezza alimentare e nella nutrizione;
- Regolamentare i mercati delle materie prime alimentari, per ridurre la speculazione e la volatilità dei prezzi;
- Dare priorità alle azioni basate su presupposti già esistenti, evitando la creazione di nuovi meccanismi che frammentano gli sforzi per ridurre la fame.

L'Italia ed i governi dei paesi industrializzati hanno un ruolo fondamentale da svolgere. Essi devono:

- Aumentare drasticamente l'APS per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, l'assistenza alimentare, la nutrizione e la protezione sociale con un contributo di almeno 37,5 miliardi di dollari in più all'anno, senza sottrarre risorse ad altri settori che sono fondamentali per conseguire gli OSM;
- Allinearsi con le priorità nazionali e regionali dei PVS, migliorare il coordinamento e sostenere la creazione di capacità locali per garantire un'erogazione efficiente degli aiuti, canalizzati, ove possibile, attraverso il sostegno al bilancio;
- Contribuire individualmente a questo sforzo collettivo sulla base della capacità finanziaria di ogni singolo paese;
- Fare leva su finanziamenti supplementari per accelerare i progressi verso il primo OSM, e gli altri Obiettivi ancora lontani dall'essere raggiunti, attraverso fonti innovative come una Tassa sulle Transazioni Finanziarie (TTF). Per il primo OSM reperire finanziamenti eliminando, nei paesi ricchi, i sussidi agricoli maggiormente distorsivi del commercio e tagliando sussidi ed esenzioni fiscali per gli agrocarburi;
- Migliorare la coerenza delle politiche intraprendendo riforme dell'agricoltura, del commercio, dell'energia e delle politiche di investimento, sia nazionali che internazionali;
- Rendere immediatamente disponibili i fondi necessari per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei PVS, in aggiunta agli impegni presi in materia di APS.

Infine, Oxfam Italia chiede in modo specifico al governo italiano di:

- Contribuire adeguatamente al raggiungimento del primo OSM aumentando gli aiuti per il settore agricolo e la sicurezza alimentare fino a raggiungere 3,4 miliardi di dollari l'anno. Queste risorse non devono essere trovate spostando voci di spesa all'interno del budget italiano sugli aiuti. L'APS totale deve essere aumentato attraverso un piano di rientro vincolante che rispetti gli impegni europei ed internazionali sugli aiuti e permetta di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del PIL dedicato all'APS entro il 2015.
- Sostenere e contribuire agli sforzi internazionali per la ricerca di fonti innovative per reperire le risorse necessarie a raggiungere tutti gli OSM ed, in particolare, per la lotta contro la fame. L'Italia deve sostenere una tassa internazionale sulle transazioni finanziarie. Dipende solo dalla volontà politica del governo.
- Migliorare drasticamente l'efficacia degli aiuti italiani per la sicurezza alimentare e l'agricoltura: riducendo la frammentazione degli aiuti, slegandoli completamente da criteri inefficaci di erogazione e incanalandoli attraverso strumenti quali il sostegno ai budget nazionali dei PVS, ogni qualvolta sia possibile, oppure, in ogni caso, sostenendo i piani nazionali e regionali. L'Italia deve eliminare gli aiuti in natura acquistati e spediti dal nostro paese e reinvestire queste risorse in aiuti più efficaci come sostegni a programmi nazionali di protezione sociale o in aiuti alimentari per le emergenze acquistati in loco. Seguendo queste raccomandazioni l'impatto degli aiuti italiani crescerà drasticamente.
- Fornire maggiori informazioni sul modo in cui l'Italia sta applicando i principi di Roma sull'efficacia dell'aiuto agricolo sul terreno, in particolare fornendo maggiori informazioni sulla percentuale degli aiuti italiani all'agricoltura e alla sicurezza alimentare che vengono utilizzati per sostenere i piani nazionali dei PVS. Per esempio, non è chiaro se l'Italia stia contribuendo, con risorse significative, a piani importanti come quelli sviluppati nel quadro del Programma Inclusivo per lo Sviluppo Agricolo dell'Africa (CAADP).
- Essere più trasparente fornendo dati chiari sugli aiuti in modo da migliorare il controllo che i cittadini possono avere sulle attività dello Stato. L'Italia deve contabilizzare nell'APS per agricoltura e sicurezza alimentare unicamente i soldi che lo Stato spende e di cui decide l'allocazione e che abbiano un impatto positivo su chi lotta contro la fame. Quindi i contributi derivanti dall'8x1000 gestito dalla Conferenza Episcopale Italiana - e gli "oneri assicurativi e previdenziali" devono essere esclusi dal calcolo dell'APS.

Infine, Oxfam raccomanda ai governi dei PVS di:

- Aumentare la spesa pubblica per agricoltura e sviluppo rurale, sicurezza alimentare, nutrizione e protezione sociale che si rivolge alle donne, ai piccoli agricoltori e ai consumatori più vulnerabili;
- Sviluppare (o potenziare) piani nazionali e regionali che includano (1) azioni specifiche per ridurre la fame e la malnutrizione, (2) come queste saranno finanziate da risorse nazionali, e (3) l'assistenza finanziaria e tecnica richiesta a livello internazionale;
- Tenere pienamente conto delle problematiche evidenziate dalla

società civile (in particolare, le donne, i piccoli proprietari, i lavoratori agricoli e i gruppi più poveri) assicurandone la partecipazione nel processo decisionale;

- Adottare politiche su cibo e agricoltura, protezione sociale, commercio e investimenti che rispettino il diritto al cibo e siano coerenti con gli obiettivi di riduzione della fame.

Il tempo sta per scadere. La riunione annuale del CFS che si tiene a Roma ad ottobre è un'opportunità che non possiamo farci sfuggire. È ora di adottare una serie di misure concrete e coraggiose, sostenute da tutti i governi, per dimezzare la fame.

¹ 'Rome Principles for Sustainable Global Food Security', Dichiarazione del Vertice Mondiale sulla Sicurezza Alimentare, 16-18 Novembre 2009, Roma, FAO, http://www.fao.org/fileadmin/templates/wsfs/Summit/Docs/Final_Declaration/WSFS09_Declaration.pdf (ultimo accesso Luglio 2010).

Questo rapporto è basato su "Halving Hunger: Still Possible?", un rapporto di Oxfam International che è stato scritto da Arantxa Guereña con contributi di Luca Chinotti, Sonia Goicoechea, Jean-Denis Crola ed Eric Hazard. L'autore ringrazia anche Javier Perez, Chris Pelle, Rob Bailey, Thierry Kesteloot, Teresa Caverio, José Antonio Hernández, Raquel Gomes, Madelon Meijer, Duncan Green, Emma Seery, Nathalie Beghin, Colin Roche e Saya Saulière, che hanno fornito preziosi commenti nella produzione.

La versione italiana, che include numerosi approfondimenti supplementari sul ruolo dell'Italia nella lotta contro la fame, è stata curata da Alessia Martini e Luca Chinotti. Si ringraziano Farida Bena, Francesco Torrigiani, Elisa Bacciotti e Fabio Scotto per i loro commenti e contributi. Gli autori ringraziano anche Olimpia Bozza, Francesco Dendi, Alessandra Diagne e Maria Donatelli per l'aiuto nelle parti tradotte.

Il testo può essere usato gratuitamente per fini di campagne di promozione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata la fonte in pieno. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo sia registrato ai fini della valutazione d'impatto. Per la copia in qualsiasi altra circostanza o per l'utilizzo in altre pubblicazioni o per la conversione o adattamento, il permesso deve essere rilasciato e un contributo può essere chiesto. E-mail comunicazione@oxfamitalia.org.

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.



Oxfam Italia

www.oxfamitalia.org

Oxfam Italia, membro osservatore della confederazione internazionale Oxfam, nasce dall'esperienza di Ucodep, organizzazione non governativa italiana da oltre 30 anni impegnata con passione e professionalità per migliorare le condizioni di vita di migliaia di persone povere nel mondo e dare loro il potere e l'energia di costruirsi un proprio futuro, di controllare e orientare la propria vita, di esercitare i propri diritti.

Oxfam è una confederazione internazionale di 14 organizzazioni che lavorano insieme in 99 paesi con partner e alleati nel mondo al fine di trovare soluzioni durevoli alla povertà e all'ingiustizia.

Per ulteriori informazioni prego visitate www.oxfamitalia.org. Email: comunicazione@oxfamitalia.org.